

La correzione dei conti pubblici non è la priorità

Il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, commenta la relazione del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

Nella relazione del Governatore, Mario Draghi, «abbiamo apprezzato un ritrovato senso istituzionale del ruolo della Banca d'Italia che, anche in termini di linguaggio, rompe alcuni schemi rispetto al passato. Pur condividendo alcuni passaggi, scongiuriamo l'ipotesi di una manovra correttiva dei conti pubblici, in merito al taglio del cuneo fiscale, che, dalle parole del Governatore, sembrerebbe invece indispensabile». Lo ha detto Renata Polverini, segretario generale dell'Ugl, presente ieri all'Assemblea generale della Banca d'Italia. «Sulle pensioni – ha rimarcato Polverini - non serve riaprire una discussione, se non limitatamente allo scalone, mentre condividiamo l'accelerazione della previdenza complementare purché essa svolga un ruolo sociale e non sia vista esclusivamente come strumento di spinta ai mercati finanziari» «Appreziamo il riconoscimento della centralità del contratto collettivo come elemento essenziale per un sistema di retribuzioni equo – ha detto ancora - e la necessità che la flessibilità sia concepita come strumento di accesso al mercato del lavoro, in un'ottica di progressiva stabiliz-

zazione dell'occupazione, accompagnato da un moderno sistema di ammortizzatori sociali e di formazione e riqualificazione professionale». «Vogliamo sottolineare, tuttavia – ha continuato - come il Governatore abbia puntato l'indice su un sistema produttivo, fatto di industrie e servizi, che ha contribuito alla scarsa crescita nazionale a causa di limitati investimenti in ricerca ed innovazione, richiamando gli imprenditori, come il sindacato sostiene da tempo, a ritrovare il gusto di fare impresa, anche assumendosi dei rischi. Draghi conferma, inoltre, come il processo di privatizzazioni, subito dal nostro Paese, sia servito solo a fare cassa e non a rendere il tessuto produttivo e industriale più vivace. Così come le liberalizzazioni, purtroppo, hanno soltanto prodotto effetti sui mercati finanziari e non hanno favorito la concorrenza, senza raggiungere lo scopo di rendere più efficaci e meno costosi i servizi offerti. Forse – ha concluso Polverini - sarebbe stata auspicabile nella relazione un'attenzione maggiore alla questione del Mezzogiorno che resta un problema centrale per lo sviluppo del Paese».

Inflazione: urge taglio accise e revisione paniere

La questione energetica «è reale ed il nuovo governo si deve attrezzare per affrontarla con provvedimenti concreti che vengano incontro alle esigenze delle famiglie e delle imprese». Il commento è del segretario confederale dell'Ugl, Paolo Segarelli, che osserva come «la riduzione delle accise sul metano abbia sortito un positivo effetto sul prezzo del gas che

ha registrato un calo mensile dello 0,9%». «Adesso, però, - continua Segarelli - è fondamentale che la stessa cosa avvenga per tutti i carburanti. Crediamo inoltre che sia fondamentale avviare la revisione del paniere utilizzato dall'Istat per il calcolo dell'inflazione per renderlo più rispondente alle mutate condizioni sociali ed economiche degli italiani».

Croce Rossa: sciopero il 9 giugno

Dopo «la manifestazione nazionale della scorsa settimana presso il Ministero della Salute e l'infruttuoso incontro col Ministro Livia Turco e il sottosegretario Serafino Zucchelli, abbiamo deciso unitariamente di proclamare una giornata di sciopero nazionale per il prossimo 9 giugno». La dichiarazione è del segretario nazionale dell'Ugl Enti Pubblici, Giuseppe Marro, il quale ricorda che l'astensione dal lavoro è stata proclamata dall'Ugl unitamente a Cgil, Cisl, Uil, oltre alle sigle di base ed autonome. «Siamo davanti ad un Ente che non riesce a tener fede agli accordi sindacali sottoscritti, tanto da non corrispondere al personale le somme da tempo maturate a titolo di incentivi e di arretrati sulle progressioni di carriera. Ciò che più preoccupa in Croce Rossa – insiste il segretario nazionale dell'Ugl Enti Pubblici - è la totale assenza di interlocutori credibili in un Organismo che eroga servizi essenziali alla comunità nazionale, senza porsi il problema che investe drammaticamente 2500 lavoratori precari storici a fronte di appena 1700 di ruolo».